

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

3^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1994

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE.....	Pag. 2, 6, 11 e <i>passim</i>
BRATINA (<i>Progr. Feder.</i>)	7
FERRARA, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento	3, 11
PORCARI (<i>MSI-AN</i>)	9
TAMPONI (<i>PPI</i>)	8

I lavori hanno inizio alle ore 18,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni, presentate sullo stesso argomento dai senatori Serri; Benvenuti, Lauricella e Cioni; Folloni, Zecchino, Castellani e dai senatori Pozzo, Porcari e Danieli.

SERRI. – *Al Ministro degli affari esteri e al Ministro senza portafoglio per gli italiani nel mondo.* – Viste la lettera pubblica del ministro Berlinguer e le dichiarazioni rese dal ministro Martino;

considerato che con questi atti si pongono in questione sia quello che dovrebbe essere un impegno serio ed efficace per una politica per e con gli italiani all'estero, sia l'organicità della nostra politica internazionale,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo di sapere quali azioni siano in essere o in previsione per gli italiani all'estero e quali siano le forme di efficace coordinamento di queste azioni con lo sviluppo complessivo delle relazioni internazionali del nostro paese.

(3-00202)

BENVENUTI, LAURICELLA, CIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e al Ministro senza portafoglio per gli italiani nel mondo.* – Considerato:

che notizie di stampa – confermate da interviste e dichiarazioni del ministro Berlinguer – denunciano uno stato di assoluta incertezza e indeterminatezza dell'attività del Ministro per gli italiani nel mondo;

che sono note le difformità di vedute tra il Ministro degli affari esteri e il Ministro per gli italiani nel mondo sulle modalità con cui perseguire e realizzare un'attività a favore delle nostre comunità all'estero;

che tale situazione rischia di tradursi in un serio pregiudizio per l'attività di tutela degli italiani all'estero e di determinare nelle nostre comunità profonda sfiducia,

gli interroganti chiedono di sapere:

con quali indirizzi il Governo intenda realizzare una efficace politica a favore degli italiani all'estero;

quali competenze e funzioni debba avere il Ministro per gli italiani nel mondo;

come si intenda evitare che si determinino sovrapposizioni e duplicazioni di indirizzi e di funzioni tra il Ministro degli affari esteri e il Ministro per gli italiani nel mondo.

(3-00203)

FOLLONI, ZECCHINO, CASTELLANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* –

Per conoscere quali siano le direttive impartite dal Presidente del Consiglio nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo e di coordinamento dell'attività dei Ministri affinché venga superato il conflitto insorto tra il Ministro degli affari esteri e il Ministro senza portafoglio per gli italiani nel mondo e si dia finalmente avvio ad una concreta ed efficace politica di interventi a favore delle comunità italiane all'estero.

(3-00207)

POZZO, PORCARI, DANIELI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e al Ministro senza portafoglio per gli italiani nel mondo.* – Tenuto conto del profondo disagio delle collettività italiane all'estero, oltre che dei riflessi negativi sull'opinione pubblica e sull'immagine del Governo, in relazione alle dichiarazioni del ministro Sergio Berlinguer che confermano la posizione di stallo decisionale da parte dell'Esecutivo sul mantenimento degli impegni ripetutamente assunti nei confronti dei nostri connazionali nel mondo, gli interroganti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover far fronte alle proprie responsabilità al riguardo, conferendo senza ulteriori indugi al ministro Berlinguer la delega di competenza che egli riterrà di affidargli, affinché il Ministro stesso possa svolgere il proprio mandato nell'ambito di tale delega; a quest'ultimo riguardo, gli scriventi tengono a sottolineare l'esigenza che al Ministero degli affari esteri non venga sottratta alcuna delle sue competenze istituzionali in virtù della delega al predetto Ministro senza portafoglio. Gli interroganti sottolineano infatti che nell'attuale fase di attesa, definibile sul piano sostanziale come una vera e propria *vacatio sedis*, il sottosegretario di Stato Trantino, da cui dipende tra l'altro la competente Direzione generale dell'emigrazione, ha egregiamente svolto i compiti di coordinamento, assistenza e tutela degli italiani all'estero, che sono tradizionalmente propri di quel Dicastero.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga di chiarire la posizione del Governo in merito alla concessione del diritto di voto ai nostri connazionali all'estero ed alla indilazionabile esigenza di regolamentare la materia attraverso i necessari provvedimenti legislativi.

(3-00237)

Relativamente alle interrogazioni che sono state presentate, comunico di aver aggiunto la mia firma all'interrogazione 3-00202, che all'interrogazione 3-00203 è stata aggiunta la firma del senatore Bratina e che il senatore Tamponi ha fatto altrettanto all'interrogazione 3-00207.

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Do il benvenuto al ministro per i rapporti con il Parlamento, Giuliano Ferrara. È la prima volta che abbiamo il piacere della sua presenza in Commissione.

FERRARA, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, onorevoli senatori, mi è stata data comunica-

zione quattro giorni or sono del fatto che la Commissione esteri aveva chiesto la mia presenza per questo atto di sindacato ispettivo su una questione così delicata e importante come quella della regolarizzazione del quadro di competenze e funzioni delegate al Ministro senza portafoglio per gli italiani nel mondo.

Abbiamo fissato concordemente data e orario, in modo tale che io potessi essere presente in questa sede per rispondere alle vostre interrogazioni.

Nell'interrogazione del senatore Serri mi si chiede, fondamentalemente, quali azioni siano in essere o in previsione per gli italiani all'estero e quali siano le forme di efficace coordinamento di tali azioni con lo sviluppo complessivo delle relazioni internazionali del nostro paese.

Nell'interrogazione del senatore Benvenuti mi si chiede, in modo più specifico, quali competenze e funzioni debba avere il Ministro per gli italiani nel mondo.

Nell'interrogazione del senatore Folloni mi si chiede di conoscere quali siano le direttive impartite dal Presidente del Consiglio nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo e di coordinamento sulle questioni anzidette.

Infine, nell'interrogazione del senatore Pozzo mi si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga di conferire al Ministro per gli italiani all'estero una delega di competenza nell'ambito della quale possa svolgere il suo mandato. Inoltre, più in generale, si richiede un chiarimento sulla posizione del Governo in merito alla concessione del diritto di voto ai nostri connazionali all'estero.

Prima di comunicare la soluzione raggiunta al riguardo vorrei provare a delineare brevemente e sinteticamente la situazione.

L'attuale Governo si è insediato nella prima decade del mese di maggio dell'anno corrente. Il Presidente del Consiglio ha deciso di affidare all'ambasciatore Sergio Berlinguer un incarico ministeriale senza portafoglio per il coordinamento delle politiche governative riguardanti le comunità dei nostri connazionali nel mondo.

Il ministro Berlinguer ha già autorevolmente operato in ambito internazionale nell'assolvimento dei compiti che gli erano stati assegnati all'atto del giuramento. Purtroppo fino ad oggi, per un ritardo che non ho alcuna difficoltà a riconoscere da parte del Governo, nella sua capacità di organizzare all'interno competenze e funzioni, il ministro Berlinguer non disponeva - e non ne dispone tuttora - di una delega ministeriale. Ciò è avvenuto perchè, come sempre avviene per un incarico ministeriale senza portafoglio, vengono attribuiti al Ministro poteri di coordinamento, di promozione e di raccordo politico-amministrativo che concernono diverse amministrazioni dello Stato e che si intersecano con funzioni di altre amministrazioni dello Stato. Anche in questo caso sono insorte difficoltà di interpretazione e di valutazione, con differenze di punti di vista tra i singoli Ministri per ciò che riguardava il rapporto tra questa struttura e il Ministero degli affari esteri. Le competenze di tale struttura si concentravano sostanzialmente nella direzione per l'immigrazione. Anche se alla fine si è riusciti a dirimere la questione, la discussione si è prolungata al di là di un ragionevole lasso di tempo.

Infatti, a nome del Presidente del Consiglio, che rappresento in questa sede, comunico che nel prossimo Consiglio dei Ministri verrà iscritto formalmente all'ordine del giorno – non si tratta di una discussione preliminare – il decreto del Presidente del Consiglio che delega le funzioni al Ministro per gli italiani nel mondo, sulla cui personale capacità e sul cui *curriculum* non ci sono mai state, non ci sono e non ci possono essere discussioni di sorta. Tra l'altro, oltre ad essere sempre stato considerato un fedele servitore dello Stato, è una persona dotata di un'alta competenza professionale anche in questo settore specifico.

Nel decreto si specifica che vengono attribuite al Ministro senza portafoglio, Consigliere di Stato Sergio Berlinguer – fatte salve le competenze attribuite dalla legge ai singoli Ministeri, e in particolare le attribuzioni del Ministero degli affari esteri ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 e n. 200 sulle funzioni e sui poteri consolari – le funzioni di coordinamento e di promozione nella predisposizione dei provvedimenti normativi necessari per attuare il diritto all'esercizio del voto da parte degli italiani residenti all'estero nelle elezioni legislative ed amministrative, nonché la funzione di promuovere tutte le misure appropriate anche con riferimento all'AIRE centrale, per assicurare concretamente l'espletamento del voto stesso. È prevista anche una delega ad esercitare le stesse funzioni di promozione dei provvedimenti normativi indirizzati al potenziamento ed alla ristrutturazione della rete consolare italiana.

In secondo luogo vengono riprese alcune materie che – il senatore Andreotti, all'epoca presidente del Consiglio, essendo dotato di grande memoria archivistica potrà riconoscerle sulla base della loro sintassi normativa – costituivano elementi fondamentali della delega che venne attribuita al ministro dell'emigrazione Boniver.

Si tratta quindi delle competenze, fatte salve quelle attribuite dalla legge ai singoli Ministeri, delegate al Ministro senza portafoglio per l'esercizio delle funzioni di coordinamento e di promozione di iniziative, anche normative, riguardanti le collettività italiane all'estero.

In particolare: le politiche generali concernenti le collettività italiane all'estero e la loro integrazione con particolare riferimento alle indicazioni emerse nelle conferenze internazionali e nazionali, anche attraverso appositi incontri con autorità ed istituzioni dei paesi di insediamento; l'informazione e l'aggiornamento delle collettività italiane all'estero sull'evoluzione della società italiana, al fine di mantenerne il legame con il paese d'origine e, infine, l'intervento coordinato dello Stato e delle Regioni a favore delle comunità all'estero, nonché le provvidenze per gli italiani che rimpatriano.

Inoltre, vi sono altri dettagli molto specifici che tendono a completare in tutti i suoi aspetti la delega presidenziale che dovrebbe essere adottata nel prossimo Consiglio dei ministri.

A mio giudizio si tratta di una conclusione estremamente ragionevole e saggia e dunque spero che questa conclusione in termini politici, che sono autorizzato ad annunciare in una sede così autorevole come la Commissione affari esteri del Senato, si traduca in un atto normativo, sia pure secondario, cioè in un decreto del Presidente del Consiglio, nel Consiglio dei Ministri che si terrà nella prossima settimana.

PRESIDENTE. Devo dire innanzi tutto di essere lieto che uno stimolo positivo sia pervenuto al Governo da un'iniziativa di carattere parlamentare. Non parlo qui del merito, su cui dirò alcune cose, ma comunque del fatto che si sia usciti da una situazione di incertezza che ritengo estremamente dannosa proprio dal punto di vista degli italiani all'estero.

Infatti, qui vi sono due priorità che devono essere contemplate: da una parte, le giuste e legittime aspettative degli italiani nel mondo, che soffrono delle carenze, dei disservizi che la madrepatria offre; e, in questo senso, non sono diversi dagli italiani che risiedono in Italia: sono solo leggermente più impazienti perchè hanno degli elementi di confronto positivi che quindi li rendono ancora più insofferenti. Da un'altra parte, c'è la difficoltà di operare nei confronti delle comunità italiane all'estero in modo da non avere interferenze o problemi nei rapporti di politica estera con i singoli Stati.

Da quest'ultimo punto di vista, io non ho fatto mistero di una mia opinione profondamente sentita, cioè che, di per sè, l'esistenza di un Ministero, sia pure senza portafoglio, per gli italiani nel mondo costituisce un controsenso e determina comunque, anche nel migliore dei casi, dei rischi di conflitti di competenze, di tensioni che possono riverberarsi negativamente sulle aspettative ma anche determinare dei problemi nei rapporti con gli altri Stati.

Quindi, a questo che io considero un vizio di origine, si è aggiunto il danno di un periodo di incertezze, di cui, del resto, il ministro Ferrara, in maniera molto corretta e trasparente, ha dato atto nel suo intervento.

Si tende a guardare queste cose come delle realtà remote; ma noi, che abbiamo l'occasione anche di recarci all'estero e di avere dei rapporti con i nostri connazionali, sappiamo che esse si riverberano in tutta una serie di tensioni e di aspettative, qualche volta mitiche: anche il parlare di un nuovo Ministero smuove in qualche maniera speranze mal riposte.

Quindi, una volta compiuta questa scelta, che è una scelta del Governo, secondo me non possiamo che parlare di un male minore; chè tale io considero la delega i cui contenuti sono stati esposti dal ministro Ferrara. Ho cercato di spiegare perchè è un male, da un certo punto di vista; perchè minore? Perchè mi pare che giustamente la delega circoscriva fortemente queste competenze prevalentemente nell'ambito di una esigenza giusta e importante: quella della formulazione di una legge elettorale che non può tardare. E qui la mia esortazione, oltre che al Governo, va al Parlamento di cui io faccio parte; credo che la questione debba essere affrontata e credo anche che ci sia non solo il problema di formulare una legge elettorale ma pure di applicarla. Da questo punto di vista, siamo stati, credo, tutti fortemente preoccupati dal modo in cui, in occasione delle recenti elezioni europee, i nostri connazionali all'estero abbiano trovato enormi difficoltà di carattere tecnico ad esercitare quello che è un loro diritto in quanto cittadini italiani e anche in quanto cittadini europei.

Siccome sono stato, credo, molto chiaro nel difendere quello che ritengo debba essere il primato del Ministero degli affari esteri su questo terreno, credo di potermi anche permettere (l'ho già fatto in una pub-

blica dichiarazione) di invitare il ministro Martino a mettere la stessa energia e la stessa intransigenza con cui, a mio avviso giustamente, ha difeso le prerogative del suo Ministero nel migliorare effettivamente i servizi e i rapporti con gli italiani all'estero. Infatti esiste, da questo punto di vista, una cattiva abitudine del Ministero degli affari esteri, cioè di essere estremamente battagliero e intransigente quando si tratta di difendere delle competenze (in questo caso, quelle per gli italiani all'estero; ma potremmo parlare delle scuole, degli istituti di cultura, ricordando la vecchia battaglia nei confronti della direzione generale per gli scambi culturali del Ministero della pubblica istruzione) per poi, in qualche maniera, una volta acquisito il risultato, considerare (non voglio usare termini calcistici) di seconda categoria le direzioni generali che concretamente operano su tali terreni.

Ciò deve finire, perchè delle due l'una: o queste cose non sono importanti, oppure lo sono e allora bisogna trattarle come tali anche quando si tratta di lavorare, non soltanto di rivendicare.

Io formulo questo auspicio e quindi la mia soddisfazione, per il momento, va circoscritta nei limiti che ho cercato di tracciare nel mio breve intervento.

BRATINA. Anch'io ringrazio il ministro Ferrara per aver accolto il nostro invito e per aver dato almeno qualche informazione sullo stato della questione al nostro esame. Dico ciò anche se il Ministro è stato molto succinto, molto avaro nel rispondere alle domande che abbiamo posto.

Una delle domande riguarda un fatto che non ci è molto chiaro, cioè che tipo di indirizzi il Governo intenda realizzare per un'efficace politica nei confronti degli italiani all'estero. Ciò dico perchè anche nella passata legislatura abbiamo affrontato tale questione più volte e più volte abbiamo sottolineato come oggi il rapporto con i nostri concittadini all'estero, e non solo con essi, bensì anche con le comunità che comunque si riconoscono, per le loro radici, nel paese d'origine, anche se sono di generazioni successive, si ponga in termini del tutto diversi.

Mi sembra infatti che nel mondo contemporaneo la questione si ponga in termini completamente diversi e che il nostro paese continui ad avere una politica inadeguata. Si è detto alcune volte che le comunità italiane all'estero non rappresentano altro che dei terminali del paese da cui provengono. Pertanto, è importante stabilire un'interazione efficace tra i terminali e l'elaboratore centrale. Invece, ho l'impressione che ancora una volta ci si rivolga ai nostri connazionali all'estero con una visione retrograda, quasi medieval-feudale; in pratica, sono considerati come dei sudditi spesso trascurati portando avanti una politica di concessioni piuttosto che coinvolgendoli attivamente.

Da quelle che sono state le mie esperienze all'estero mi sono reso conto che c'è una forte domanda in questa direzione anche se è vero che per alcuni si tratta soltanto di un servizio per gli italiani che per svariate ragioni sono dovuti emigrare - potrei utilizzare l'espressione un po' singolare «hanno subito una migrazione spintanea» - soprattutto nell'immediato dopoguerra nel momento in cui tale azione fu programmata. Anche se adesso la situazione è notevolmente mutata, non è possibile risolvere questi problemi soltanto innovando la normativa secondo

quanto comunicato dal Ministro. Non sono contrario alla creazione di un Ministero per gli italiani all'estero anche se, come abbiamo visto negli ultimi mesi, nascono tensioni e incomprensioni.

Dal momento che è stata presa la decisione di istituire questa nuova figura, non intendo insistere sull'opportunità di potenziare le funzioni già esistenti nell'ambito dello stesso Ministero degli esteri. Preferisco svilupparne le competenze e le funzioni al meglio cercando quindi di evitare eventuali conflitti.

Vorrei inoltre sottolineare la necessità di rivedere e di rafforzare la posizione alquanto antiquata su questi problemi.

Si tratta di un servizio non soltanto doveroso nei confronti dei connazionali all'estero ma di un servizio che trova la sua importanza in se stesso perchè oltre ad un ritorno come immagine del paese contribuisce a migliorare la situazione economica dello stesso. Ho l'impressione, invece, che la questione alla fine risulti incentrata soprattutto sul problema relativo al voto degli italiani all'estero. È un aspetto assai importante, che va considerato con attenzione, correttezza e senso di responsabilità perchè deve consentire ad essi di poter esprimere il voto. C'è invece il rischio di trovarsi di fronte ad un certo tipo di demagogia che crea alle volte molta confusione.

Il mio intervento vuole sottolineare in sostanza due aspetti: da un lato, una certa soddisfazione per il tipo di operazioni effettuate finora e dall'altro, una certa insoddisfazione per una non chiarezza rispetto a quale tipo di indirizzo si vuole scegliere per attuare una politica attiva nei confronti dei nostri connazionali.

Voglio sottolineare inoltre un'altra incertezza sia concettuale che politica. Ho l'impressione che non si abbia una visione complessiva di tutte le implicazioni in senso positivo che comporta un'interazione efficace. Il mondo si è trasformato rapidamente soprattutto nell'ultimo decennio e ogni paese ha avanzato delle politiche originali in questa direzione.

Ormai si sta andando verso forme molto spinte di multiculturalismo e multilinguismo e quindi anche gli Stati nazionali ed internazionali vengono ridefiniti nelle loro funzioni. È necessario fare un salto di qualità perchè altrimenti si rischia di proporre questioni già sorpassate lasciando insoddisfatti proprio coloro che invece dovrebbero fruire di determinati supporti e servizi e che tra l'altro vivono in situazioni nelle quali le comparazioni con gli emigrati e i discendenti di altra provenienza sono purtroppo quasi sempre a sfavore delle comunità degli italiani nel mondo.

TAMPONI. Signor Presidente, onorevole Ministro, non vorrei che le interrogazioni rivolte al Ministro, in particolare quella del nostro Gruppo, avessero accelerato un processo che di fatto ha introdotto un'articolazione diversa nel decreto relativo all'istituzione di un Ministero per gli italiani all'estero. All'atto delle dichiarazioni programmatiche, da parte dell'attuale Governo ci furono alcune dichiarazioni roboanti relativamente ad una nuova attenzione dell'Esecutivo e della nuova maggioranza verso il problema degli italiani nel mondo.

In effetti ci troviamo di fronte ad un caso di copia, ad un plagio, come ha ammesso lo stesso ministro Ferrara, perchè il decreto in esame

non rappresenta altro che la reiterazione di un decreto adottato nel 1991, durante il ministero Andreotti, nel quale quelle competenze specifiche furono attribuite al ministro dell'emigrazione Boniver.

Ricordo che il giorno della nomina del ministro Boniver mi trovavo a Los Angeles con una delegazione di parlamentari della Regione autonoma della Sardegna presso una delegazione di americani. Era presente anche il fratello del ministro Boniver, all'epoca console, che proprio in quell'occasione venne a sapere dell'incarico ricevuto dalla sorella. Ritengo che anche in questo caso ci troviamo di fronte alla montagna che partorisce un topolino. Rispetto ad una nuova politica di attenzione verso gli italiani nel mondo per un inquadramento diverso dell'emigrazione è stato fatto ben poco in questi ultimi tre anni. Invece, l'attuale Governo, dopo soli cinque mesi, ha ritenuto di adottare una soluzione in ossequio all'esigenza di dare una risposta a questa Commissione sui propri intendimenti al fine di risolvere il conflitto esistente.

La nostra parte politica comunque ritiene che sia necessario discutere della questione anche nell'assemblea plenaria. In questo senso presenteremo una mozione che consentirà un dibattito sulla materia in esame in Aula, un dibattito relativo alla riorganizzazione complessiva del Ministero degli esteri con un nuovo approccio ai problemi degli italiani nel mondo. Tali problemi vanno al di là della ricezione dei programmi della RAI o di altre roboanti dichiarazioni, secondo quanto sostiene il sottosegretario Trantino. Ritengo che soprattutto non fosse questa la prospettiva che una certa maggioranza intendeva dare al Ministero degli esteri. Pertanto non mi dichiaro nè soddisfatto nè insoddisfatto; prendo atto dell'esistenza di questo problema, riservandomi di affrontare la questione nell'ambito di una discussione in Aula.

PORCARI. Signor Ministro per i rapporti con il Parlamento, io vorrei anzitutto fare una premessa e poi, con dispiacere, rispondere a quello che il collega Tamponi ha detto, perchè, ahimè, a domanda l'interrogato risponderà.

Vorrei anzitutto dichiararmi soddisfatto della risposta data dal ministro Ferrara, premettendo che, con la nostra interrogazione, quale parte integrante, fedele e non fastidiosa finora, della maggioranza di Governo, la nostra preoccupazione era quella di dare forza all'attività del Governo e al Presidente del Consiglio, e l'interrogazione stessa era di stimolo affinché a una decisione si pervenisse; e - mi consenta, signor Ministro - vi si pervenisse nella piena autonomia di scelta e di facoltà decisionale (chiedo scusa per la ripetizione) del Presidente del Consiglio.

Lei, ministro Ferrara, ha accennato a negoziati, ma io su questo preferisco sorvolare, non per compiacere, ma in ricordo di una frase che i nostri colleghi e amici della sinistra forse hanno dimenticato; ma che ben ricorda chi era presente negli anni in cui le fronde di quercia non avevano ancora decorato l'emblema tradizionale del loro schieramento. Mi riferisco alla frase attribuita a Stalin quando gli chiesero, mi pare, se fosse d'accordo sull'ammissione del Vaticano alle Nazioni Unite. Egli rispose: «Quante divisioni ha il Vaticano?». Quindi io vorrei sapere di quante divisioni dispone l'altro interlocutore del cosiddetto negoziato: laddove, in questo caso, per divisioni si intenda maggioranza parlamen-

tare, supporto parlamentare che scaturisce da una base elettorale. E la risposta che do è: nessuna. Quindi io non posso immaginare alcun negoziato, ma un simpatico dialogo tra un Presidente del Consiglio ed un Governo che rappresentano la maggioranza parlamentare da un lato; ed un gentiluomo che è stato chiamato dalla posizione di funzionario a quella di Ministro, essendo competente - anche come ex direttore generale dell'emigrazione nell'ambito del Ministero degli affari esteri - sui problemi dell'emigrazione e quindi anche su quelli concernenti gli italiani nel mondo; e di conseguenza atto a gestire politicamente e amministrativamente le competenze che il Presidente del Consiglio ritiene di concedergli.

Quindi partiamo dallo stato di fatto giuridico che il Presidente del Consiglio ha *sic et simpliciter* deciso di attribuire le competenze che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ci ha elencato; e noi non possiamo che esprimere soddisfazione.

Vorrei aggiungere che la nostra interrogazione aveva una finalità sostanziale, sotto il profilo politico: quella di guardare al primo problema, in ordine di tempo, se non in ordine di importanza, cioè il problema dell'esercizio del diritto di voto. Nella scorsa legislatura era stato interrotto l'esame del disegno di legge per il voto degli italiani all'estero. A questo proposito, al senatore Tamponi, che ha lanciato qualche dolce strale nei confronti del mio Gruppo, vorrei dire che non su di noi, che ne siamo stati promotori, ma su altri grava la responsabilità di aver fatto affondare il disegno di legge per il voto degli italiani all'estero; e ciò, prima stravolgendone il senso e successivamente (io non avevo ancora l'onore di far parte del Parlamento, quindi potrei essere impreciso), mi pare, facendolo, del tutto affondare.

Adesso dobbiamo farlo riemergere e cercare di giungere ad uno sbocco legislativo; sbocco che è solo l'inizio: poi verrà tutta l'attività organizzativa, nella quale non possiamo che auspicare che la collaborazione fra il Ministro per gli italiani nel mondo e il Ministro degli affari esteri sia altrettanto seguita quanto il progetto di decreto illustratoci.

Per quanto riguarda le « roboanti dichiarazioni » attribuite al sottosegretario Trantino, qui in sua assenza sento il dovere di rappresentarlo per difesa, non come membro del Governo ma come collega di partito; non mi sembrano così roboanti le sue dichiarazioni, che ricalcano, d'altronde, delle dichiarazioni che l'umile sottoscritto aveva fatto precedentemente alla stampa in forma molto più forte.

Non voglio mettere in discussione l'utilità del Ministero per gli italiani nel mondo, che sarà quella che il titolare saprà dare ad esso, diminuendo le conflittualità e aumentando al massimo la propria attività e la propria immaginazione - perchè di immaginazione si tratta - poichè, ripeto, è un « ricamo » sulle competenze altrui che noi accettiamo di buon grado; anche perchè non stiamo certo a contestare l'utilità di un Ministero che è stato deciso in sede di trattative di Governo; io mi limitavo a dire (il sottosegretario Trantino non l'ha detto) che di questa *vacatio sedis* non si è accorto nessuno, se non i giornalisti, sempre pronti a dare cattive notizie per poter vendere sempre più giornali e sempre restii a dare le buone notizie.

A questo punto dico: non c'è nulla di roboante, ma è vero che l'onorevole Trantino ha svolto le sue funzioni con grande attività (non dico

«attivismo» perchè l'attivismo può sembrare qualcosa di sterile) e con impegno; questo non vuol dire che dovesse rimanere in eterno in tutte quelle funzioni.

A questo punto, vorrei concludere dicendo che il nostro principio è che il Ministero degli affari esteri ha una sua fisionomia istituzionale che, da un lato, è tradizionale e, dall'altro, è giuridica, secondo i testi che ne stabiliscono l'attività, le competenze; e che qualsiasi variazione di forma, di struttura o di sostanza che dovesse intervenire, *deve* passare al vaglio del Parlamento come disegno di legge: questo è un punto fondamentale.

Per il resto, circa le critiche che sono state avanzate sul passato, sul fatto (mi permetto di aggiungerlo) che la signora Boniver non ha svolto quelle funzioni che erano più o meno le stesse, vorrei ricordare, non in difesa della signora Boniver nè del passato, che a quel momento più che problemi di emigrazione si ponevano problemi di immigrazione; che, a quel momento, il Ministro *pro tempore* di questo Ministero senza portafoglio si era dovuto dedicare ad altre cose e che la sua permanenza sulla poltrona ministeriale non è stata poi lunghissima: non vorrei sbagliarmi, ma mi pare che sia stato proprio così.

Comunque io vorrei dire agli amici e colleghi dell'opposizione di sinistra e del centro (che è all'opposizione anch'esso, e come tale qui si è presentato, direi, con una energia - non voglio dire «virulenza» - quasi maggiore di quella dei miei gentili dirimpettai in quest'aula, cioè i colleghi della sinistra) che dare fiducia forse non è male, adesso. Faremo il punto su questo Ministero senza portafoglio, vedremo cosa saprà fare il Ministro *pro tempore* designato, come saprà, nell'ambito delle competenze richiamate e ritagliategli, svolgere la sua attività; dopo di che faremo le eventuali critiche.

Sarebbe quindi opportuno che le critiche venissero dopo. Nulla in contrario ai dibattiti in Aula, tenuto conto che di dibattiti da svolgere ne abbiamo molti, di leggi da fare moltissime e di problemi urgenti da affrontare altrettanto. Dunque, più che il Parlamento, una volta stabilito l'*iter*, nominato il Ministro e delimitatene le competenze, sarà il Ministro per gli italiani nel mondo, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e con altri Ministeri a dover operare: se agirà bene l'applaudiremo, se agirà male lo criticheremo. Ma diamo tempo al tempo.

PRESIDENTE. Pur non essendo previsto dal Regolamento, do nuovamente la parola al ministro Ferrara per una precisazione.

FERRARA, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Nel ringraziare i senatori che sono intervenuti vorrei far presente in modo cortese al senatore Porcari che nella mia breve ed avara introduzione non ho parlato di negoziati bensì di un dialogo che, come facilmente comprensibile, è stato un po' faticoso. Certamente un dialogo un po' faticoso può in qualche modo assomigliare ad un negoziato; anzi, se si prolunga oltre una certa soglia può senz'altro essere considerato tale. In ogni caso sono contento che sia stata fatta chiarezza in maniera molto precisa e determinata su questa decisione politica. Inoltre ringrazio il presidente Migone che ha avuto la cortesia di fissare a una data e ad un orario possibili una discussione alla quale potessi essere presente.

Vorrei dare atto della sua correttezza e della sua cortesia. Inoltre sottolineo che è proprio la possibilità di una dialettica tra istituzioni e poteri che consente di dare una soluzione alle questioni che si pongono. Attraverso l'iniziativa degli interroganti e la presenza attenta e scrupolosa del Presidente è più facile per il Governo prendere una decisione per il meglio, accorciando così i tempi di una decisione politica dovuta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 19.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA